

- DTT: linee guida LCN, no al mantenimento dello status quo
- FREQUENZE: interferenze al via la rottamazione per 76 canali
- TV LOCALI: fisco, non bastano le dilazioni, serve un condono!
- TV-Internet: la rivoluzione di ottobre, pronto lo sbarco di Netflix
- PAY-TV: perfezionato l'accordo Mediaset-warner-universal
- TV-TELCO: entro giugno l'ingresso di Vivendi in Telecom ITA
- VOD: In Europa l'esplosione dei contenuti a banda ultra larga
- TV: l'arresto di Francesco Becchetti, patron di Agon Channel
- TV: televisori 4k, vendite in aumento del 400% in un anno
- AGCOM: al via accertamento posizioni dominanti nei media
- NEWS in breve: crisi editoria, RCS presenta il piano dei tagli



NUMERAZIONE DEI CANALI SUL TELECOMANDO

LO SCOPO NON DEVE ESSERE MANTENERE LO STATUS QUO

IL MISE VARA LE LINEE GUIDA PER LE GRADUATORIE



Il **MISE-Com** ha varato in questi giorni un documento, sottoposto alle valutazioni degli operatori, recante le "**Linee Guida per la formazione delle graduatorie regionali dei fornitori di servizi di media audiovisivi**" relativi alle tv locali. Il provvedimento si riferisce principalmente al caso delle interferenze con i paesi confinanti che richiede una nuova ripartizione dello spettro e, in particolare, una nuova procedura di 'rottamazione' che prevede, appunto, l'attribuzione di capacità trasmissiva (mediante graduatoria) alle tv che rilasciano le frequenze e che intendono proseguire la loro attività, oltre che l'assegnazione di frequenze a nuovi operatori. Dietro questa necessità, il **Governo** ha pensato di "risolvere" anche

la questione LCN ancora in sospeso dopo la Determina finale del **Commissario ad acta Marina Ruggieri** che aveva definito i criteri di assegnazione delle numerazioni LCN secondo le precise indicazioni del **Consiglio di Stato**. Nel documento, infatti, è specificato che tali graduatorie che si formeranno potranno essere utilizzate in sede di assegnazione LCN.

NECESSARIO OTTEMPERARE ALLE INDICAZIONI DEL CONSIGLIO DI STATO E DEL COMMISSARIO AD ACTA

I criteri proposti dal **MISE-Com** per la formazione delle graduatorie sono tre: 1) media annua dell'ascolto medio del giorno medio mensile (dati **Auditel**); 2) N. dipendenti con contratto a tempo indeterminato; 3) costi per i giornalisti. Il primo criterio prevede come periodo di riferimento i 12 mesi antecedenti il varo del bando, vale a dire nel periodo post *switch-off*. Ci aspettiamo, invece, che naturalmente **MISE-Com** e **AGCom**, nell'adottare la nuova normativa, tengano chiaramente presenti le indicazioni di **Tar** e **Consiglio di Stato** che impongono di considerare il periodo prima del passaggio al DTT per avere dati storici di ascolto non falsati circa le abitudini e le preferenze del pubblico. Ma non solo; anche le indicazioni del **Commissario Ruggieri** sono chiare: l'art. 5 comma 6 lettera A della Determina n. 2-3/2014 indica di considerare gli "Indici di ascolto rilevati dall'**Auditel**...riferiti all'anno precedente a quello in cui è avvenuto lo *switch-off*".

CI SONO ASPETTI CHE LE LINEE GUIDA NON CHIARISCONO

Non è, poi, ben chiaro che destino avrà l'arco di numerazione 70-100 che era inizialmente previsto per le locali e che poi la successiva normativa (N. 237/13/CONS) aveva "ristretto" riducendo le posizioni. Occorre, inoltre, chiarire che le piccole emittenti che si appoggiano a frequenze di terzi, dovranno naturalmente ottenere minore punteggio rispetto a chi utilizza proprie frequenze.

A questo punto ci aspettiamo l'adozione del criterio ante *switch off* per gli ascolti (nel rispetto delle sentenze del **Consiglio di Stato** e delle determinazioni commissariali) ed il varo quanto più rapido possibile del bando per arrivare alla benedetta definitiva normativa finale che ponga fine a questo stallo. In caso contrario risulterebbe evidente l'intenzione da parte dell'intreccio politica-grossi gruppi editoriali di non considerare neanche la nuova delibera N. 237/13/CONS, ma di voler riesumare la vecchia delibera N. 366/10/CONS che il **Consiglio di Stato** ha totalmente annullato perché fortemente discriminatoria. Ricomincerebbe così una nuova ondata di ricorsi e di contenzioso che non faranno altro che far lievitare i danni già ingenti alle tv danneggiate, danni che qualcuno dovrà poi pagare.



INTERFERENZE: AL VIA LA ROTTAMAZIONE LE TV LOCALI DEVONO LASCIARE 76 FREQUENZE



“Con le misure economiche per la rottamazione delle frequenze interferenti e i nuovi criteri per le graduatorie dei fornitori di contenuti si compie un passo decisivo verso la riforma delle tv locali che separa l'attività degli operatori di rete da quella editoriale”. Così il sottosegretario alle Comunicazioni, **Antonello Giacomelli**, commenta il via all'iter per l'attribuzione di misure economiche compensative per il rilascio volontario di frequenze televisive interferenti con i paesi esteri. *“L'obiettivo - aggiunge - è quello di riportare l'Italia nella legalità internazionale iscrivendo finalmente tutte le frequenze a Ginevra, ma anche di dare certezze alle tv locali che vogliono davvero investire e crescere”.*

50,8 MILIONI DI EURO PER CHI VUOLE LASCIARE LE FREQUENZE

È stato, infatti, pubblicato in **Gazzetta Ufficiale** il decreto in questione. Le graduatorie, una per ogni regione, si legge in una nota del **MISE-Com**, saranno redatte seguendo un ordine di priorità che privilegerà innanzitutto i soggetti che libereranno le 76 frequenze escluse dalla nuova pianificazione di **AGCom**, e poi i soggetti che decideranno di liberare altre frequenze attraverso la costituzione di società comuni per una gestione più razionale dello spettro radioelettrico. Sul sito del ministero sono spiegate le modalità per presentare la domanda di rottamazione: eventuali richieste di informazioni e chiarimenti dovranno pervenire al dicastero entro il 13 giugno. La somma a disposizione è di 50,8 milioni di euro.

Inoltre sono in consultazione le linee guida per la formazione delle graduatorie delle emittenti locali regionali che potranno accedere al trasporto sulle nuove frequenze che **AGCom** sta pianificando. Le nuove graduatorie saranno formate sulla base di tre criteri: la media annua degli ascolti rilevati da **Auditel** nella singola regione o provincia autonoma; il numero dei dipendenti con contratto a tempo indeterminato; i costi sostenuti per i giornalisti assunti. Per la presentazione delle domande è previsto un periodo di 30-45 giorni dalla data di pubblicazione del bando.

TV LOCALI NELLA MORSA DEL FISCO



NON BASTANO LE DILAZIONI SERVE UN CONDONO!

A due mesi dalla scadenza per aderire alla rateizzazione-bis sono state presentate 48.485 domande e di queste ne sono state già concesse 47.049 (97%) per un importo dilazionato di oltre 1,2 miliardi di euro. Sono i dati sulla nuova *chance* a disposizione dei contribuenti dallo scorso mese di marzo e riservata a chi per legge ha perso il beneficio della dilazione dei pagamenti alla data del 31 dicembre 2014.

LA RATEIZZAZIONE, UNICA INSUFFICIENTE NOVITA' DEL GOVERNO RENZI

Secondo quanto stabilito dal decreto 'Milleproroghe' (decreto Legge 192/2014, convertito con modificazioni dalla Legge 11/2015) i contribuenti possono richiedere fino a un massimo di 72 rate (6 anni) presentando la domanda entro il prossimo 31 luglio. Il provvedimento consente a cittadini e imprese in difficoltà di usufruire di nuove condizioni favorevoli per regolarizzare la loro situazione debitoria. Ci sono però alcuni limiti rispetto alle regole generali sulla rateizzazione: il nuovo piano concesso non è prorogabile e decade in caso di mancato pagamento di due rate anche non consecutive (anziché 8 rate). Le dilazioni di pagamento rappresentano circa la metà dei volumi riscossi annualmente. Ad oggi sono attive circa 2,9 milioni di rateizzazioni per un importo dilazionato di 30,5 miliardi di euro.

EQUITALIA CONTINUA A RASTRELLARE INDISCRIMINATAMENTE

Prosegue intanto l'andamento positivo del recupero dell'evasione da riscossione. Nei primi cinque mesi del 2015 Equitalia ha riscosso complessivamente oltre 3,4 miliardi di euro, con un incremento del 8,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno che, peraltro, aveva beneficiato di circa 700 milioni di incassi derivanti dalla definizione agevolata delle cartelle. La riscossione si concentra sugli importi più rilevanti: circa i due terzi deriva da debiti superiori a 50 mila euro.

CONDONO UNICO STRUMENTO PER EVITARE IL COLLASO

Tante promesse, tante iniziative decantate per consentire il riavvio della produzione nel nostro Paese, e di fatto nulla di tutto questo è avvenuto. Le Tv locali si aspettavano sostegno dal nuovo **Governmento**, almeno per quanto concerne la morsa fiscale che ha messo al tappeto numerosi editori già alle prese sia con la crisi economica (calo della pubblicità, risorsa fondamentale per le tv private) sia dagli effetti ancora letali del passaggio al digitale terrestre. Purtroppo non si è registrata alcuna importante iniziativa che potesse sostenere il comparto televisivo locale. Anche la **Commissione Europea** aveva indicato tra gli strumenti quello del condono 'una tantum', cancellando le cartelle **Equitalia**, e il **CNT-TPD** ha costantemente fatto appello affinché si seguisse tale indicazione extra nazionale. Ad oggi, il Governo è ancora sordo a questo appello e continua a seguire una strada senza uscita, almeno per centinaia di realtà editoriali destinate al collasso, in modo da creare un sistema televisivo ridotto e fortemente concentrato, il netto opposto del "pluralismo" voluto dal mercato comune **UE**.



TV-INTERNET

LA RIVOLUZIONE DI OTTOBRE: IN ITALIA ARRIVA NETFLIX. SKY E MEDIASET IN ALLARME

L'annunciata rivoluzione d'ottobre del mercato tv italiano ha il colore rosso e il logo lineare di **Netflix**: il gigante del video in *streaming* da oltre 62 milioni di abbonati nel mondo conferma oggi la data del suo sbarco nel nostro Paese, con una nota ufficiale, un tweet (in italiano) dal profilo Usa e un'intervista esclusiva del ceo, **Need Hastings**, al mensile *Wired*: *"Per 50 anni abbiamo avuto la tv lineare - avverte -, ma ogni cosa ha il suo tempo e prima o poi viene sostituita: la tv del futuro sarà un grande iPad"*.

E così dal prossimo autunno anche gli utenti italiani potranno avere a disposizione, su qualunque schermo connesso a Internet, film e serie tv originali in alta definizione (ma anche in Ultra HD 4K), documentari e spettacoli comici, anche sottotitolati e doppiati. Ma l'offerta - è la promessa - si arricchirà continuamente: per fine anno sono annunciate altre serie. Per ora nessun dettaglio sui prezzi: *"Saranno comunque in linea - dice il numero uno della società - con quelli degli altri paesi europei"*, che hanno abbonamenti a partire da 7,99 euro al mese per accedere a un catalogo da 100 milioni di ore da smart tv, tablet, smartphone, computer, molte console per video giochi connesse a Internet e Tv-box.

SKY E MEDIASET, UN FRONTE COMUNE PER DIFENDERE I MONOPOLI CONTRO L'ATTACCO

Si tratta di una sfida alla quale i big di casa nostra si stanno preparando: in Italia sono già attivi servizi come **Chili**, **Tim Vision**, **iTunes** e **Google Play Film**, ma soprattutto **Sky Online** (fruibile anche sul televisore di casa, che punta su produzioni "fresche") e **Mediaset Infinity**. E non è un caso che nei giorni scorsi si siano rincorse indiscrezioni su un incontro tra **Rupert Murdoch** e **Silvio Berlusconi** per studiare un fronte comune contro **Netflix** (delle mosse di **Mediaset** di parla nella pagina successiva n.d.r.) Si è parlato anche di trattative tra la società Usa e **Telecom Italia**, ma nell'intervista **Hastings** esclude rapporti in esclusiva. I due monopolisti italiani della *pay tv* sono i diretti interessati ad un attacco frontale di **Netflix** che aggirerebbe la tradizionale tv per sfruttare la piattaforma Internet. Potremmo trovarci di fronte ad un triopolio con tre piattaforme (DTT, Tv Sat e Internet) con una sfida a colpi di contenuti, almeno nella fase in cui Internet (supportato dallo sviluppo della banda larga) non prenderà totalmente il sopravvento negli anni a venire.

CHI E' NETFLIX: Nata nel 2007 in via sperimentale, **Netflix** - che ha sede a Los Gatos, in California - conta 62 milioni di abbonati in tutto il mondo; ha collezionato finora 45 nomination agli **Emmy Award** (16 vinti), 13 ai **Golden Globe** (due conquistati) e due all'**Oscar**, senza vittorie. La prima produzione, nel 2011, è stata **House of Cards**, soffiata a colpi di rialzo a **Hbo**. *"Non avevamo mai prodotto nulla ed è stato molto difficile decidere di investire 100 milioni di dollari su un singolo progetto. Siamo arrivati quasi al punto di abbandonare l'idea"*, racconta **Hastings** a *Wired*. *"Probabilmente l'abbiamo pagata molto più di quanto avremmo dovuto. Ma ha funzionato benissimo"*.

MONOPOLIO PAY TV



PERFEZIONATO ACCORDO MEDIASET PREMIUM PER I TITOLI WARNER E NBC-UNIVERSAL

Il pericolo **Netflix** è stato uno dei motori che ha spinto **Berlusconi** a puntare il tutto per tutto sui contenuti. Lo ha fatto con i diritti sportivi sul calcio (*Champions League* 2015-2018) e poi anche con quelli non sportivi. Sono stati, infatti, perfezionati i nuovi accordi che assicurano al gruppo **Mediaset** in esclusiva per l'Italia i film e le serie tv delle due major ai vertici delle classifiche produttive mondiali: **Warner Bros. International Television Distribution** (fino al 2020) e **NBC Universal International Television Distribution** (fino al 2018). Gli accordi prevedono circa 3.500 ore di prodotto Usa all'anno con 1.000 ore di titoli inediti e contengono un'importante innovazione: l'esclusiva a favore di **Mediaset** comprende tutte le modalità di visione e tutte le piattaforme distributive, *tv free*, *tv pay* (satellite compreso) e *online* in modalità lineare e *on-demand*.

MONOPOLIO DEI CONTENUTI SEMPRE PIU' FORTE

Con questi accordi **Mediaset** potenzia il suo parco titoli già ricco, rinforzando al massimo il monopolio dei contenuti, un mercato sempre più arido per le Tv indipendenti costrette a racimolare le briciole di prodotti vecchi o di bassa qualità. Il monopolio dei contenuti non è mai stato scalfito da provvedimenti **Antitrust**, e oggi ha contribuito a rafforzare la già inossidabile posizione dominante di pochi soggetti, con barriere all'ingresso sempre più alte.

Dichiarazione di Jeffrey R. Schlesinger, president Warner Bros. Worldwide television distribution:

"Siamo molto soddisfatti di questo nuovo accordo globale. Mediaset è nostro partner in Italia da molti anni e siamo lieti di poter proseguire un rapporto che vede i nostri contenuti avere grande successo sui canali del Gruppo. Questo nuovo accordo testimonia la forte popolarità dei film e delle serie tv di qualità Warner Bros. e conferma l'importanza dei nostri prodotti per il pubblico italiano".

Dichiarazione di Belinda Menendez, president NBCUniversal International Television Distribution & Universal Networks International:

"Da molti anni abbiamo relazioni professionali eccellenti con il Gruppo Mediaset e siamo lieti di rendere la nostra partnership ancora più solida. I telespettatori italiani avranno a disposizione i migliori successi di NBCUniversal, non solo serie tv e blockbuster cinematografici ai vertici del gradimento attuale ma anche tutti i nuovi titoli in arrivo nei prossimi anni".

Dichiarazione di Franco Ricci, amministratore delegato Mediaset Premium:

"Con gli accordi conclusi oggi, il gruppo Mediaset potenzia per qualità e quantità l'offerta di Mediaset Premium, pay tv leader nel calcio e non solo. Ma soprattutto conferma la volontà di investire a lungo termine in contenuti esclusivi, quelli che fanno la differenza tra offerte concorrenti, sia free sia pay sia di streaming online. Con questi accordi Mediaset si pone sempre più al centro degli interessi internazionali legati alla convergenza tra contenuti video e offerte broadband".

CONVERGENZA TELEVISIONE - TELECOMUNICAZIONI



ENTRO GIUGNO INGRESSO DI VIVENDI IN TELECOM ITALIA

“No comment” di **Vivendi** sulla visita che, secondo indiscrezioni, il presidente **Vincent Bollorè** sarebbe intenzionato a fare in Italia per incontrare tra gli altri il premier **Matteo Renzi** alla vigilia dell'ingresso del gruppo francese in **Telecom** come primo azionista. Se ancora nessun appuntamento è stato fissato, che il finanziere bretone voglia iniziare un giro di incontri istituzionali rientra nella normalità di un riassetto azionario importante per il gruppo telefonico. **Telecom Italia** si trova di fronte ad un impegno, quello degli investimenti per lo sviluppo della rete in banda ultralarga, la cui implementazione è ritenuta obiettivo strategico dal **Government**.

INGRESSO CON L'8,3% CHE POTREBBE DIVENTARE IL 15%

“Non commentiamo gli spostamenti del management” glissa un portavoce di Parigi all'*Adnkronos* sull'ipotesi della visita romana di **Bollorè**. Tuttavia si stringono i tempi per lo sbarco di **Vivendi** che, probabilmente entro giugno, completerà le procedure che la porteranno a diventare primo azionista del gruppo italiano con l'8,3% delle azioni ordinarie del gruppo 'girate' dalla spagnola **Telefonica**. Di fatto finisce per **Telecom Italia** l'era *Telco*, visto che anche gli altri soci, **Generali**, **Mediobanca** e **Intesa Sanpaolo** sono in uscita. Se **Bollorè** ha espresso l'intenzione di essere un azionista di lungo periodo, fonti vicine al dossier non hanno escluso la possibilità che la *media company* francese salga nell'azionariato di **Telecom** arrotondando la quota intorno al 15%.

POSSIBILE PARTNERSHIP ANCHE CON MEDIASET PREMIUM

Una volta completate le procedure che sanciranno l'ingresso resta da vedere come procederà **Vivendi**: per apportare cambiamenti nel cda dovrebbe chiedere la convocazione di un'assemblea. Quanto alle strategie è ancora presto per capire quali saranno le priorità del primo socio di **Telecom Italia**, che, data la fisionomia di leader nei contenuti in Europa, potrebbe spingere l'acceleratore sulla convergenza tlc-tv: su questo terreno potrebbero pesare i buoni rapporti di **Bollorè** con il gruppo **Mediaset** con cui recentemente ha avuto colloqui per una possibile *partnership* per **Premium**, la *pay tv* del gruppo.

SULLA CONVERGENZA C'E' GIA UN ACCORDO TELECOM-SKY

Telecom Italia ha già un accordo con **Sky** per la tv su banda ultralarga: sotto l'impulso dei francesi potrebbe stringere altre intese commerciali con Cologno (con cui comunque il confronto su questo terreno era iniziato) oppure puntare su un'alleanza che possa prevedere uno scambio azionario. Intanto all'assemblea del 20 maggio è stato ufficializzato l'ingresso in **Telecom Italia** con lo 0,6% della Cassa Depositi francese. Nel capitale di **Telecom Italia** figura anche il fondo Usa **BlackRock** che in **Vivendi** è il secondo azionista con una quota intorno al 5% e nella compagnia telefonica italiana detiene una partecipazione intorno al 6%.

VIDEO ON DEMAND IN EUROPA: L'ESPLOSIONE DEI CONTENUTI VIDEO A BANDA (ULTRA)LARGA



Negli ultimi anni internet è profondamente cambiato, in seguito all'esplosione dei servizi video. Il video funge infatti da motore del cambiamento, favorendo la diffusione di reti e servizi sempre più performanti, in grado di soddisfare le crescenti aspettative dei consumatori, attraverso la diffusione dei nuovi servizi a richiesta. In tal senso l'anno da poco trascorso ha visto un radicale cambiamento d'approccio finalmente anche in Europa, con l'ingresso massiccio da parte dei molti *broadcaster* e fornitori di servizi video in genere nell'arena competitiva. Inoltre negli ultimi

mesi è stato un susseguirsi di annunci e lanci di servizi in tutta Europa, che hanno al centro internet e la broadband TV. L'accordo **Telecom Italia - Sky** segna un passo importante proprio in questa direzione e si lega ad altri fattori significativi, emersi negli ultimi mesi nel resto del continente.

Nelle tlc europee si è avviata infatti una nuova fase di sviluppo il cui driver è la ultra larga banda, attraverso il rilancio della domanda, grazie ai servizi video e alla *pay-tv*. In Spagna l'acquisizione di **Canal Plus**, *incumbent pay tv* satellitare da parte di **Telefonica** segue ulteriori acquisizioni di servizi di tv a pagamento da parte delle telco, insieme a fusioni / integrazioni tra fisso e mobile, tlc e cavo, oltre ad accordi di condivisione delle infrastrutture. Alla luce dunque dei fenomeni appena descritti, **ITMedia Consulting** prevede che nei prossimi anni si assisterà fin dal 2015 in Europa all'esplosione dei servizi video, con una crescita consistente e superiore alle attese nei prossimi tre anni in particolare del *video on demand*.

In particolare ciò che emerge con evidenza è il consolidamento di alcuni modelli di *business* in specifiche aree (in particolare Regno Unito e Nord Europa), soprattutto attraverso servizi di *Subscription VOD*, che iniziano a competere direttamente con le dominanti *pay-TV* nazionali. A ciò si aggiunge l'ingresso anche al resto d'Europa di nuovi attori globali, a cominciare da **Netflix**, in aree finora meno soggette alla competizione, in assenza di sufficiente penetrazione della banda larga (in particolare nel Sud Europa); il consolidamento, attraverso fusioni e acquisizioni, da parte dei grandi operatori di telecomunicazioni e via cavo (es. **Vodafone, BT, Orange, Telefonica e Liberty Media**) attraverso l'offerta *quadruple play*, integrando voce, dati con accesso a internet fisso e mobile e video (TV); un più elevato grado di competizione tra *broadcaster*, telco, OTT (**Netflix** e in prospettiva anche **Amazon, Apple e Google**) sullo stesso o su diversi modelli di *business* (Francia e Germania in primis); accesso diretto attraverso acquisizione dei diritti live a contenuti premium sportivi in esclusiva, a cominciare dal calcio (campionato nazionale e *Champions League*) in grado di accrescere la domanda di dati e il traffico sulle reti (Regno Unito e Spagna).

In questo scenario, **ITMedia Consulting** stima che il totale delle entrate da servizi VOD in Europa Occidentale raggiungerà €2.140 milioni alla fine del 2015, con €823 milioni generati da abbonamenti SVOD e €760 milioni da pubblicità AVOD. Il resto da servizi di TVOD (pagamento per singolo prodotto e acquisti *video on line sell through*). In seguito l'offerta a pagamento in SVOD continuerà ad acquistare rilevanza e i ricavi complessivi raggiungeranno €3.580 milioni nel 2018, con una crescita media annua del 22% e lo SVOD rappresenterà la componente a maggiore sviluppo del comparto, con un CAGR del 34%.



L'ARRESTO DI FRANCESCO BECCHETTI, PATRON DI AGON CHANNEL

L'ACCUSA È DI RICICLAGGIO DI MLN DI EURO

La sua **Agon Channel** è stata la prima tv delocalizzata *made in Albania* che va in onda in Italia sul canale 33 del digitale terrestre.

Oggi per il suo editore **Francesco Becchetti**, arriva un ordine di cattura. Lo ha emesso la procura di Tirana. Le autorità albanesi lo accusano di "*falso in documentazione*" e "*riciclaggio di denaro*".

La stessa accusa anche per sua madre **Liliana Condomitti**, il suo collaboratore italiano **Mauro de Renzis**, nei cui confronti è stato emesso un ordine di arresto, ed **Erjona Troplini**, una collaboratrice albanese, finita in manette. Arrestata anche la dipendente di una banca a Tirana che avrebbe aiutato le "*sospette transazioni*" di **Becchetti**. Su ordine di una corte di Tirana è stato sottoposto il sequestro del pacchetto azionario di **Becchetti**, in cinque società registrate in Albania dove l'imprenditore albanese deteneva il 60 per cento, tra cui anche **Agon Set**, proprietaria di **Agon Channel** in Albania. Sotto sequestro anche tutti i conti correnti attestati a lui ed alle sue società. L'inchiesta su **Becchetti** è stata avviata lo scorso anno, ed ha riguardato la sua attività nel settore dell'energia, ed in particolare il progetto per la costruzione di una delle più grandi centrali idroelettriche del paese, mai realizzata.

Gli inquirenti sospettano che nel periodo 2007-2013, Becchetti, abbia messo su "*un gigante schema di riciclaggio*" che gli avrebbe fruttato, secondo la procura albanese "*alcuni milioni di euro*". **Becchetti** avrebbe inoltre evaso anche il fisco per una somma di oltre 5 milioni di euro. Tutti soldi che gli inquirenti sostengono siano investiti nelle sua altre società in Albania o finiti nei suoi conti bancari.

TELEVISORI 4K VENDITE IN AUMENTO DEL 400% IN UN ANNO

Le vendite globali di schermi Tv 4K sono aumentate circa del 400% nel primo trimestre del 2015, raggiungendo quota 4,7 milioni di unità. Lo rende noto un report di **IHS**, secondo cui è rallentato invece il numero di schermi LCD venduti nello stesso periodo. Il segmento delle Tv 4K, che rappresenta un fetta del 9% di tutto il mercato dei televisori, continua a beneficiare di un progressivo calo dei prezzi di vendita accompagnato dall'incremento dell'offerta di contenuti.



In particolare, nel primo trimestre del 2015 le vendite di schermi 4K in Cina sono aumentate del 244% a quota 2,6 milioni di unità. A farla da padroni sono gli schermi 4K di dimensioni superiori ai 40 pollici, che fanno il pieno nel mercato dove il consumatore è disposto a pagare un extra. La classifica dei produttori è capeggiata da **Samsung Electronics**, che nel primo trimestre controlla una fetta del 32% del mercato delle Tv 4K. Al secondo posto c'è **LG Electronics**(15%) a seguire **Hisense**, **Sony** e **Skyworth**.

POSIZIONI DOMINANTI

AVVIATO PROCEDIMENTO PER INDIVIDUAZIONE MERCATO RILEVANTE E ACCERTAMENTO POSIZIONI DOMINANTI NEL SETTORE DEI MEDIA AUDIOVISIVI



Attraverso la delibera n. 368/14/CONS, l'AGCom ha avviato un procedimento volto all'individuazione del mercato rilevante nonché all'accertamento di posizioni dominanti o comunque lesive del pluralismo nel settore dei servizi di media audiovisivi, ai sensi dell'art. 43, comma 2, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177.

Il procedimento è disciplinato dal Titolo IV dell'Allegato A alla delibera n. 368/14/CONS, recante "Nuovo regolamento recante la disciplina dei procedimenti in materia di autorizzazione ai trasferimenti di proprietà delle società radiotelevisive e dei procedimenti di cui all'articolo 43 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177".



IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli Ispettorati Territoriali, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il CNT-TPD fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinationazonazionaletelevisioni.it dove poter scaricare il modulo di adesione. **Uniti si vince.**



CRISI EDITORIA RCS PRESENTA IL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE

La crisi sta investendo, ormai, l'intero settore dell'editoria, dalla carta stampata alla Tv fino alla radio, e non sono solo gli indipendenti a farne le spese. **Rcs** comunica il programma dei tagli: 30 milioni per il personale pari a 470 eccedenze. I giornalisti del Corriere replicano: "serve aumento di capitale, pronti a 11 giorni di sciopero". **Rcs** ha presentato così il piano di ristrutturazione ai propri dipendenti. Per quest'anno sono previsti per l'Italia "risparmi strutturali pari a 50 milioni di Euro, di cui 30 milioni dall'abbassamento del costo del lavoro" informa la nota stampa. Si tratta di 470 tra giornalisti e impiegati.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisioni.it